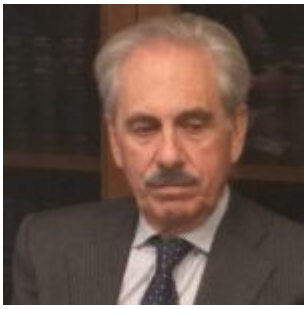
# L’embargo ora c’è, zona industriale di Siracusa: Bivona, “Nessuno dorma sonni tranquilli”

I Ventisette hanno trovato l’accordo. Da gennaio 2023 scatta l’embargo dell’Ue al petrolio russo via mare. E per Isab-Lukoil è un colpo durissimo, in assenza di altre fonti di approvvigionamento del greggio, a causa della stretta al credito verso la società che opera nella zona industriale di Siracusa.
Da settimane si parla di rischio chiusura per Isab-Lukoil. Una prospettiva concreta con lo stop da gennaio al petrolio russo. Senza quello, che arriva in Sicilia con le navi petroliere, gli impianti sud e nord non avrebbero che raffinare. Quali prospettive a questo punto?



Diego Bivona, Confindustria Siracusa
“Nessuno adesso può dormire sonni tranquilli”, dice il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona. “Le prospettive sono veramente preoccupanti e lo andiamo dicendo da tempo”, confida in diretta su FMITALIA. “Adesso è il momento che qualcuno inizi seriamente ad occuparsi di questa vicenda. Mi preoccupa l’atteggiamento del territorio non che crede che sia possibile la chiusura della zona industriale o di una sua grossa parte. Il rischio c’è ed è concreto. E qui si fa melina, non si prendono decisioni”, analizza Bivona. Il

numero uno degli industriali siracusani ha una sua profezia: “quando ci accorgeremo della gravità della situazione, sarà troppo tardi”.
Quali sono le ipotesi sul campo per scongiurare la chiusura? In sintesi, due le opzioni: un intervento statale o l’acquisto di Isab Lukoil a prezzi da speculazione da parte di un altro gruppo industriale.
Diego Bivona si sofferma sulla prima ipotesi, da non confondere con una poco probabile nazionalizzazione. “Il governo garantisca alle banche che le aziende del polo siracusano sono affidabili, solide e pagano. Ora gli istituti di credito non si sentono tranquilli a trattare con Isab, per timore di sanzioni verso Lukoil. Basterebbe questo…”. Una mossa richiesta già settimane addietro dai parlamentari siracusani del M5s e rimasta senza seguito al Mise.
L’altro piano B è quello che prevede un gruppo industriale pronto a subentrare, speculando sul prezzo d’acquisto a causa delle difficoltà di Isab Lukoil. “Questo rientra nella logica del mondo degli affari e della finanza. Ci sono momenti favorevoli per acquistare e momenti favorevoli per vendere. Rischio taglio di personale da parte di chi subentra? Cito il caso Esso Augusta, con il passaggio a Sonatrach: non c’è stato alcun depauperamento in termini di qualità o di personale, anzi parlerei di rilancio dell’attività di raffinazione”, le parole del presidente Bivona. “Certo, poi bisogna vedere a chi si vende e chi compra. Se è una operazione solo speculativa, c’è da preoccuparsi. Se si tratta di un operatore che lavora nel settore, avrà fatto i suoi conti per investire”.

---

# Isab, le sanzioni, l’embargo,

# il futuro: che confusa la Regione, polemizza per un tavolo

Mentre l’attualità imporrebbe altre riflessioni ed altri interventi, l’assessore regionale alle attività produttive, Mimmo Turano, riporta indietro le lancette e polemizza con il governo per i ritardi sulla dichiarazione di area di crisi complessa. Piuttosto stizzito, Turano dice di aver appreso da un0agenzia di stampa che “dopo sette il Mise sarebbe pronto a valutare la dichiarazione di area di crisi complessa per il petrolchimico siracusano”. Una situazione che “lascia sgomenti”.

Turano ricorda che “il Governo Musumeci ha presentato ben sette mesi fa, dopo un lavoro di oltre un anno con imprese e sindacati e altri attori istituzionali, la richiesta di area di crisi. Purtroppo nessun tipo di risposta ci è stata data nonostante abbia personalmente scritto ben quattro volte al ministro Giorgetti”. I sindacati, in verità, hanno bocciato quel lavoro definendolo una “scatola vuota”.

L’assessore regionale probabilmente equivoca sul tavolo tecnico di questo pomeriggio, con la presenza della sottosegretaria del Mise Alessandra Todde, dedicato ad una prima analisi della situazione del polo siracusano sotto il peso delle sanzione Ue alla Russia che stanno per stritolare la principale raffineria, ovvero Isab.

“Non è più tempo di massimi sistemi”, sbotta Turano. “Il Governo nazionale ci deve dire cosa vuole fare, che progetti ha sul petrolchimico siracusano”, le sue parole.

Invero, nel siracusano, non si è ancora capito quali siano le idee ed i piani del governo regionale, apparso non esattamente a conoscenza delle tematiche e delle dinamiche che investono una delle principali realtà produttive siciliane. Qui si rischia di chiudere e far esplodere una crisi sociale senza

precedenti e la preoccupazione della Regione è per una agenzia ed un incontro con il sottosegretario del Mise arrivato, peraltro, senza che da Palermo nessuno muovesse un dito. Peraltro, il punto non è più solo la dichiarazione di area di crisi industriale complessa. La storia è andata avanti. E la Regione?

---

# Industria a Siracusa, il tempo è scaduto? La Cgil chiama alla mobilitazione: venerdì 10 giugno

Il rischio che “salti” l’intera zona industriale siracusana è sempre più concreto. Le ultime sanzioni decise dall’Ue, con l’embargo al petrolio russo via mare a partire da gennaio 2023, sono un colpo durissimo per Isab e di rimando per tutto il sistema industriale locale. “E’ giunto il momento di inasprire la lotta, battere i pugni sul tavolo e gli scarponi per terra come si faceva una volta. Non vorrei che qualcuno scambiasse la buona educazione, il buonsenso e il forte richiamo alla responsabilità sociale fin qui dimostrati, per debolezza”. Sono le parole con cui il segretario provinciale della Cgil, Roberto Alosi, annuncia una prima mobilitazione. Appuntamento aperto a tutti, non solo ai lavoratori direttamente coinvolti, dalle 8 del 10 giugno, davanti alla portineria Nord di Isab, nel cuore della zona industriale. “Invitiamo tutti, lavoratori, sindaci, rappresentanze politiche, istituzioni, imprese e l’associazionismo civico ad unirsi a noi venerdì 10 giugno dalle ore 8 in poi”, dice Alosi.

Non è la mobilitazione generale annunciata mesi fa, appare piuttosto un primo tentativo di organizzare una prova di resistenza e compattezza del territorio e delle sue rappresentanze.
Ma non c'è più tempo, per il sindacato. "La nostra realtà industriale è sempre più vicina alla deriva. Abbiamo chiesto invano al presidente Draghi un tavolo di confronto autorevole, dove venga tracciato un percorso condiviso. A Priolo il rischio che salti l'intero sistema di raffinazione si fa ogni giorno sempre più concreto. C'è bisogno di Politica e la Politica ha bisogno di pensiero, di dibattito, di ricerca, di contatti, di confronto e di ipotesi. In una parola dell'intelligenza degli avvenimenti e non certamente dell' antica dimensione del silenzio più ingombrante e deflagrante di qualunque parola. Siracusa merita una risposta da parte del Governo Draghi. Migliaia di lavoratori potrebbero perdere il lavoro e questo è socialmente ed economicamente impensabile e insostenibile", lo sfogo di Alosi.

---

# Embargo al petrolio russo, Prestigiacomo (FI): "Rischio chiusura Lukoil, serve piano B"

Tra le prime reazioni della politica, alla notizia della conferma dell'embargo al petrolio russo da gennaio, c'è quella della parlamentare Stefania Prestigiacomo (FI). "La decisione dell'UE di porre a fine anno l'embargo al petrolio russo trasportato via mare rischia di avere conseguenze drammatiche sull'economia siciliana e gravi ripercussioni su tutto il

sistema degli approvvigionamenti energetici nazionali. Infatti la raffineria Isab di Priolo (di cui è proprietaria la Lukoil), che lavora praticamente solo idrocarburi russi che giungono via mare, in queste condizioni fra sei mesi, se non prima, sarà condannata a chiudere, facendo perdere al Paese una quota significativa di derivati dal petrolio e innescando una crisi 'di sistema' dalle gravissime conseguenze occupazionali (e quindi sociali) ed economiche".
La Prestigiacomo conferma le stime sin qui circolate: la chiusura dell'Isab "farebbe perdere alla Sicilia 1 punto di Pil per un valore di oltre un miliardo di euro ma, soprattutto, avrebbe un devastante effetto sull'occupazione nel siracusano, con circa 3000 posti di lavoro fra diretti ed indiretti compromessi nella sola Isab-Lukoil che però, per l'effetto domino, produrrebbe conseguenze su Erg, Air Liquide, Priolo Servizi e in parte Versalis. Una caporetto sociale dalle proporzioni che non si possono ignorare e che è ampiamente annunciata". Così, in una nota, la deputata di Forza Italia, Stefania Prestigiacomo.
"Il Governo – aggiunge – ha un 'piano B' per salvare migliaia di posti di lavoro e un quarto della capacità di raffinazione italiana? Il governo prima di assumere questa decisione avrà certamente valutato le conseguenze sul nostro paese ma nulla leggiamo relativamente alla messa in sicurezza produttiva dell'impianto siciliano. La macelleria sociale ed economica annunciata in Sicilia è un prezzo che l'Italia può pagare sull'altare della guerra? Ho chiamato stamattina il coordinatore nazionale di Forza Italia Antonio Tajani per chiedere un intervento energico presso il governo. Al premier Draghi chiediamo risposte chiare, e rapide, ma soprattutto soluzioni convincenti. La chiusura dell'Isab va scongiurata a tutti i costi. Sarebbe un 'effetto collaterale' della guerra che l'Italia, e la Sicilia in particolare, non può permettersi".

# Embargo al petrolio russo, il M5s: “Chiesta al Governo una soluzione tecnica per Isab”

Le nuove sanzioni Ue alla Russia ed il loro riflesso sulla zona industriale al centro di una nota del MoVimento 5 Stelle. “Siamo molto preoccupati per gli effetti che le nuove sanzioni decise dall’Ue avranno sull’economia siciliana. Abbiamo voluto un tavolo tecnico governativo dedicato alla zona industriale di Priolo, nell’ottica della transizione energetica. Ma siamo pienamente consapevoli che la convocazione di oggi sia solo un primo passo, seppur importante, tra quelli che il Governo dovrà fare per tutelare la zona industriale siracusana che deve superare questa crisi per poi adattarsi ai nuovi processi di decarbonizzazione”. Così i parlamentari Paolo Ficara, Filippo Scerra, Pino Pisani, Maria Marzana insieme ai deputati regionali Stefano Zito e Giorgio Pasqua (M5s).

“Abbiamo lavorato in questi mesi per sensibilizzare il Governo sulla situazione del nostro polo industriale e sulla crisi che attraversa il settore ormai da anni. Per questo abbiamo sollecitato a più riprese negli ultimi cinque mesi il Mise, al fine di arrivare nel più breve tempo possibile all’istituzione dell’Area di Crisi industriale Complessa. Purtroppo la guerra in Ucraina ha fatto peggiorare il quadro, ponendo in particolare modo la società Isab, fondamentale per la sostenibilità di tutto il polo siracusano, in una condizione di debolezza dovuta alla indisponibilità delle banche a fornire garanzie di credito necessarie per l’acquisto di grezzi non russi”.

In una simile situazione, per i Cinquestelle, tocca all’esecutivo Draghi indicare la via d’uscita. “Con l’embargo

Ue al petrolio russo, chiediamo a gran voce al Governo di trovare una soluzione tecnica per permettere alla stessa Isab di potere regolarmente acquistare petrolio da altre fonti per continuare così la sua piena e regolare attività. Come M5S continueremo a fare tutto il possibile per spingere l'attenzione del Governo verso la zona industriale di Siracusa: sappia anche Roma quale rischio si sta correndo in Sicilia, sulla pelle di migliaia di lavoratori e su quella di un intero sistema economico e produttivo".

Nella foto i parlamentari M5s Paolo Ficara, Maria Marzana e Filippo Scerra

---

# Le altre reazioni: Ternullo, "grave errore del governo"; Cutrufo, "Convocare Stati Generali"

Ancora reazioni politiche, in uno dei giorni più complessi per la zona industriale di Siracusa finita sotto pressione a causa delle sanzioni internazionali alla Russia. Per la deputata regionale Daniela Ternullo (FI), "il governo centrale sta commettendo un grave errore sulla vertenza legata alla raffineria Isab di Priolo e l'embargo del petrolio russo imposto dall'Unione Europea entro fine anno. Quale sarebbe la sorte dei lavoratori attualmente contrattualizzati con Lukoil? Si tratta di migliaia di padri e madri di famiglia, improvvisamente sbattuti fuori dalla porta di servizio della raffineria. Mi spiace tornare nuovamente sull'argomento ma se il governo Draghi aspetta il momento più opportuno per

intervenire, bene quel momento è arrivato. Di certo Forza Italia non starà a guardare lo scempio economico e sociale causato dall'effetto domino di una guerra insensata, in cui si fanno gli interessi più assurdi fuorché dei lavoratori. Come ribadito dall'on. Stefania Prestigiacomo, il cui ragionamento è da me condiviso nella sua interezza, serve un tavolo tecnico nazionale per evitare l'irreparabile".
Interviene anche l'esponente Pd, Gaetano Cutrufo. "Più di un mese fa ho ritenuto necessario sollecitare le forze politiche perché intervenissero nei confronti del governo regionale e di quello nazionale per attivarsi al fine di evitare che il conflitto in Ucraina avesse una pesante ricaduta anche sul territorio aretuseo. La preoccupazione che il domino sanzioni alla Russia-Lukoil-Isab-intero bacino di Priolo potesse concretizzarsi immediatamente era ed è evidente. Solo la miopia politica di una classe dirigente lontana dagli interessi dei siciliani e dei siracusani in particolare può continuare a sostenere una posizione di attesa. Condivido le preoccupazioni del Presidente di Confindustria Diego Bivona – scrive Cutrufo – e credo che istituzioni e organizzazioni di categoria e sindacati debbano promuovere una sorta di 'Stati Generali' aperti anche agli istituti di credito del siracusano per elaborare una strategia a salvaguardia del polo di Priolo-Melilli. Lo dobbiamo ai siracusani e al futuro del territorio".

---

# Siracusa. Una grande rotatoria in riva Nazario

# Sauro, con piante grasse ed altre essenze

Inizieranno domani i lavori per la costruzione di una ampia rotatoria in riva Nazario Sauro, a Siracusa. Verranno rimossi i dissuasori in cemento (i cosiddetti “panettoni”), finora utilizzati per regolare la circolazione delle auto e al loro posto sarà realizzata una struttura fissa che accoglierà piante grasse ed essenze autoctone.
Il progetto rientra tra quelli del piano di riqualificazione stradale avviato da qualche mese e che in questo momento vede gli operai impegnati anche in viale Ermocrate e in via Giarre. Per la nuova rotatoria sono stati stanziati 52 mila euro, somma nella quale sono compresi anche l’acquisto del verde e la sua piantumazione.
I lavori sono stati assegnati alla “G&A costruzioni” di Noto; il completamento dell’opera, compresa di piante, dovrebbe avvenire in un mese.
«Con la nuova rotatoria – commenta il sindaco, Francesco Italia – come per via Maniace, valorizziamo una delle zone maggiormente transitate, in uscita dal centro storico. L’intervento sulla rotatoria si sovrappone ad un più vasto intervento con il quale è stato già riasfaltato il vicino tratto stradale del lungomare Vittorini ed è in corso una profonda manutenzione delle ringhiere e dei pilastrini dell’intero lungomare di Levante. Sono soddisfatto dell’andamento dei lavori nel loro complesso e per il sostanziale rispetto dei tempi previsti».

# Agguato di via Carratore: c’è un arresto, ha fatto fuoco per motivi passionali

E’ stato arrestato dai Carabinieri l’uomo sospettato di avere fatto fuoco ieri mattina in via Carratore, nei pressi della scuola Martoglio. E’ un 40enne siracusano, posto ai domiciliari. Avrebbe esploso alcuni colpi all’indirizzo di un 36enne dopo un alterco. Condotto in ospedale dal 118, non è in pericolo di vita.
I motivi del gesto, secondo fonti investigative, sarebbero di natura sentimentale. Un litigio per l’amore di una donna, secondo una prima ricostruzione. Tanto è bastato per armare la mano dell’arrestato, condotto già nel pomeriggio di ieri al comando provinciale dei Carabinieri in qualità di sospettato.
Ritrovata anche l’arma utilizzata nell’agguato, una pistola smith&wesson calibro 357 magnum.

---

# L’intervento: “Pillirina riserva subito si può ma attenzione al nodo ente gestore”

di Salvo SALERNO
Avvocato esperto di diritto dei Beni Culturali

*“Il traguardo della istituzione della R.N.O. (Riserva Naturale Orientata) di Capo Murro di Porco e Penisola della Maddalena è*

*da molti anni, 'a portata di mano'.*
*Non c'è stata Riserva più concertata e partecipata di questa, lo dico per rispondere ai rilievi in tal senso posti dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 212/2014 che aveva cassato due articoli, in materia di partecipazione, della Legge siciliana sulle Riserve.*
*Dal testo del Decreto 17 luglio 2015 dell'Assessore Regionale Territorio e Ambiente (che iscrive la nostra Riserva nel Piano Regionale delle Riserve) si apprende infatti che la R.N.O. Capo Murro di Porco e Penisola della Maddalena, a quel tempo era già dotata di cartografia, perimetrazione dei confini, zonizzazione, e persino del Regolamento.*
*E non è finita, perchè l'istituenda Riserva vantava un parere favorevole in data 8 luglio 2015 della IV Commissione Ambiente e Territorio dell'A.R.S., di ben due pareri tecnici del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, il secondo dei quali, del 28 aprile 2015, aveva definitivamente controdedotto alle osservazioni delle 4 ditte private (tra cui Elemata srl), in esito a un procedimento pubblico e partecipato.*
*Ed ancora, particolare fondamentale, la Riserva disponeva del verbale in data 23 aprile 2015 della Conferenza tra l'ARTA e gli enti locali siracusani per l'intesa sulla istituzione della medesima. Più partecipazione di così..!*
*E tuttavia il procedimento, da quel 23 aprile 2015, si arrestava. Anzi, il Comune di Siracusa, in persona del vicesindaco pro tempore, Francesco Italia, scordatosi della Riserva, stipulava, il 21 aprile 2015, un Protocollo d'Intesa con l'Agenzia del Demanio, dando via libera, sotto il profilo urbanistico, alla 'valorizzazione' in altre parole, per farvi un Resort, del compendio immobiliare del Faro di Capo Murro di Porco. Eppure, fin dall'aprile di tre anni prima, il Comune di Siracusa sapeva, per averne ricevuto informativa ufficiale con nota prot. n. 22133 dell'11 aprile 2012 dell'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, che c'erano già pronte perimetrazione, zonizzazione e Regolamento, con le norme del Piano di Gestione dell'area S.I.C. che vietavano e*

*vietano la destinazione ricettiva di quegli immobili. La vicenda giudiziaria, durata fino a praticamente ieri, che seguiva a questa sciagurata 'valorizzazione' del Faro di Capo Murro di Porco, ha determinato il blocco del procedimento istitutivo, per responsabilità politiche dell'amministrazione comunale, che sono ormai evidenti.*
*Adesso occorre dar seguito alla mera lettera inviata dal Sindaco alla Regione e, se questa non riscontrerà, servirà formalizzare un atto rituale del procedimento di Conferenza di Servizi e poi si vedrà.*
*Intanto va avvisato che l'insistita chiamata in causa, da parte del Sindaco e dell'Assessore Granata, del Consorzio per l'AMP del Plemmirio – addirittura si parla di un CdA, tenutosi nell'ottobre 2021, nel quale l'AMP si sarebbe proposta come Ente Gestore – è un passo che, oltre ad apparire bislacco e infondato giuridicamente, è suscettibile di recare nuovo nocumento e ritardo all'iter istitutivo. Ricordo che la Legge regionale 98/1981 sulle Riserve regionali, prevede un elenco tassativo di Enti Gestori (le Province regionali, l'Azienda regionale delle Foreste Demaniali, le associazioni naturalistiche, le Università, i Comuni) e non si può subappaltare una gestione istituzionale.*
*Personalmente mi auguro che la Riserva, una volta istituita, venga affidata alla gestione di un Ente tecnico come l'ex Azienda Foreste Demaniali oppure all'Università. Guardando alla pessima prova, come sopra illustrata, fornita dal Comune di Siracusa in questa vicenda (ma anche ricordando la deludentissima prestazione della Provincia Regionale sulla Riserva del Ciane), spero proprio che l'A.R.T.A. non affidi una Riserva così importante come Capo Murro di Porco e Penisola della Maddalena a Enti Locali che non hanno brillato nel comune sentire per competenza e professionalità verso i valori ambientali e paesaggistici".*

# “Pillirina riserva subito”: la mossa del Comune di Siracusa, il nuovo vigore dell’ambientalismo

“E’ un passo importante per riavviare un procedimento fermo da anni”. Così le principali associazioni ambientaliste commentano la decisione del Comune di Siracusa che ha formalmente chiesto alla Regione Siciliana di concludere l’iter di istituzione della riserva naturale della “Pillirina”.

Legambiente, Wwf Sicilia, natura Sicula, Lipu e decine di altre sigle non nascondono la loro soddisfazione, con la mossa di Palazzo Vermexio arrivata poche ore dopo la loro iniziativa di sabato pomeriggio e la cosiddetta “marcia dei mille.

“Adesso si riprenda il cammino esattamente da dove si era fermato, e cioè l’inserimento della riserva tra quelle da istituire all’interno del Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve naturali. Dunque, si riparta dalla perimetrazione e dal regolamento d’uso delle aree, fondati su solide basi scientifiche, sui quali si espresse favorevolmente il sindaco di Siracusa pro tempore il 23 aprile 2015 e approvati pochi giorni dopo dal Consiglio Regionale per la Protezione del Patrimonio Naturale (CRPPN)”. Questo il pensiero del mondo ambientalista che ha potuto contare ancora una volta sulla presenza dell’artista norvegese Erlend Oye, tra i fautori più influenti del “Pillirina riserva subito”.

Tutti gli occhi, e la pressione, adesso sulle istituzioni, locali e regionali. “Si giunga rapidamente alla definitiva istituzione della riserva. Lo esige la bellezza dei luoghi e lo reclamano da 11 anni i cittadini, residenti e non che in

tutto questo tempo hanno imparato ad amare la Pillirina”.
A firmare la nota sono, in dettaglio, Legambiente, Wwf Sicilia Sud-Orientale, Natura Sicula, Lipu, Cai, Slow Food Siracusa, Arci, Brigata Rosa, Ad Gentes, Naturalchemica, Siracusa Ecologica, Federescursionismo Sicilia, Comitato Stop Veleni.